

L'OBBLIGO ANCORA IN VIGORE

Test e isolamento: i protocolli vanno cambiati

Le quarantene mandano in tilt interi reparti: è ora di cambiare le regole di Speranza

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ Su tamponi e quarantene sono ancora in vigore i protocolli della circolare del 31 agosto scorso, in cui il ministero della Salute guidato da **Roberto Speranza** riduceva l'isolamento per i soggetti vaccinati positivi al Covid.

Per i contatti stretti di positivi, invece, siamo fermi alle norme di autosorveglianza di fine marzo, con Ffp2 per dieci giorni, in assenza di sintomi. Da più parti si solleva l'esigenza di rivedere tali misure, anche per il personale sanitario. Ci sono infatti ospedali che si trovano a corto di personale perché gli operatori in corsia, pochi e stremati, continuano a fare tamponi - al di

là dell'obbligo stabilito in base al rischio del singolo reparto - perché, in caso di positività, per una settimana devono starsene a casa in isolamento. «Il problema non è fare il tampone, lo facciamo in reparto e la procedura è semplice. Il punto è che il positivo», di fatto, «deve stare in isolamento e si allontana dal reparto per almeno 7-10 giorni», spiega **Giampiero Avruscio**, primario Angiologo e Responsabile Anpo (Associazione naziona-

le primari ospedalieri) dell'Azienda Ospedaliera di Padova. Altra cosa invece succede se «noi, come personale sanitario, siamo a stretto contatto con un positivo: rimaniamo in isolamento solo se positivi al tampone, altrimenti si viene a lavorare». In ogni caso «i contagi ospedalieri vengono dall'esterno, non dal reparto», aggiunge **Avruscio** e, data la sorveglianza in atto, «ridurre la quarantena a 5-7 giorni non significa abbassa-

re la guardia: anche l'influenza è rischiosa per le persone fragili», ma si gestisce senza quarantene e altri obblighi.

Sul tavolo del nuovo ministro **Orazio Schillaci** ci sono varie proposte per rivedere le norme, anche per il personale ospedaliero, vaccinato o meno: i test per i sanitari sono previsti in ogni caso. Oggi

chi è positivo può uscire dopo cinque giorni se ha un tampone negativo. Però può fare il test solo se è stato senza sin-

tomi per tre giorni. Questo tempo potrebbe essere ridotto a 24 ore. Un'altra proposta è quella di basarsi esclusivamente sul tampone. Chi lo ha negativo, anche a due o tre giorni dalla positività, sarebbe comunque liberato dall'isolamento. Sulla necessità di aggiornare le regole alla realtà epidemiologica, rivendendo gli obblighi, anche fuori dagli ospedali, non mancano le proposte. «Mi auguro che si arrivi non alla riduzione della

quarantena per i positivi al Covid, ma alla completa eliminazione», afferma il direttore delle Malattie infettive si Genova, **Matteo Bassetti**. «Credo che si debba necessariamente cambiare approccio su questo virus. Levare l'obbligo di isolamento è lo strumento per una maggiore normalizzazione della convivenza con il virus. Spero di essere ascoltato, peraltro è stato già fatto in altri Paesi». La sua proposta per chi è positivo è di «uscire di casa con la mascherina Ffp2, oppure dopo 48 ore dalla scomparsa dei sintomi, a prescindere dal tampone, magari mantenendo l'uso della mascherina per qualche giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

